

Mafia, rapporto Eurispes: â??Confiscati oltre 47.000 beni e aziende, ma solo poco piÃ¹ metÃ destinatiâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Il sistema dei beni confiscati comprende oltre 47mila beni immobili e aziende distribuiti sullâ??intero territorio nazionale. Di questi, solo il 52,2% ha concluso lâ??iter di destinazione. Nel periodo compreso tra gennaio e luglio 2024 sono stati destinati a finalitÃ pubbliche o sociali 3.446 beni, di cui 3.126 immobili e 320 aziende. Tra il 2010 e il 2023 il numero complessivo dei beni destinati Ã¨ aumentato del 77,2%, raggiungendo quota 24.789. Ã? quanto emerge dal rapporto di ricerca â??Dal male al bene: come trasformare i beni sottratti alle mafie. Analisi, stime e prospettiveâ??, realizzato dalla Fondazione Eurispes e presentato nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, al Senato.

Il tema dei beni confiscati, spiega Eurispes, va ben oltre il contrasto alla criminalitÃ organizzata e investe direttamente lâ??economia, la qualitÃ delle istituzioni e le prospettive di sviluppo del nostro Paese. Le mafie, infatti, vanno osservate non sono soltanto come organizzazioni criminali: esse sono diventate grandi operatori economici e finanziari che accumulano ricchezza, alterano i mercati, distorcono la concorrenza e condizionano interi territori. Partendo da questo presupposto, Ã¨ fondamentale andare oltre al numero dei beni che riusciamo a sequestrare o confiscare, ma quanto siamo realmente in grado di restituire alla collettivitÃ trasformandoli in valore economico e sociale.

Il celebre â??follow the moneyâ?? non Ã¨ soltanto una tecnica investigativa, ma una strategia di contrasto economico alla criminalitÃ organizzata. Seguendo questo approccio, la ricerca ricostruisce il valore economico del patrimonio confiscato, analizzandone la distribuzione territoriale, il costo delle inefficienze amministrative e le perdite di valore determinate dallâ??eccessiva durata delle procedure di gestione e destinazione. Uno degli aspetti piÃ¹ innovativi riguarda proprio la misurazione del valore economico dei beni confiscati.

Nella ricerca viene elaborata una metodologia che integra i dati dellâ??Anbsc con le quotazioni dellâ??Osservatorio del Mercato immobiliare dellâ??Agenzia delle Entrate, ottenendo una prima valutazione economica dellâ??intero patrimonio immobiliare confiscato. Al 9 novembre 2025, la banca dati dellâ??Anbsc censiva 43.326 immobili e 4.836 aziende in stato di confisca.

Concentrando lâ??analisi sugli immobili, la ricerca distingue due categorie: quelli ancora in amministrazione e quelli giÃ definitivamente destinati. Gli immobili ancora gestiti dallâ??Agenzia sono 21.662, per un valore complessivo stimato di circa 1,96 miliardi di euro. A questi si aggiungono 21.664 immobili giÃ destinati, il cui valore complessivo Ã¨ stimato in circa 2,71 miliardi di euro. Nel complesso, la ricerca stima che i 43.287 immobili confiscati abbiano un valore di circa 4,66 miliardi di euro. Si tratta, tuttavia, soltanto della componente immobiliare per la quale Ã¨ stato possibile elaborare una valutazione economica sulla base dei dati disponibili. Allargando lâ??analisi allâ??intero patrimonio sequestrato e confiscato, comprendendo aziende, partecipazioni societarie, beni mobili registrati, disponibilitÃ finanziarie e gli altri cespiti patrimoniali, il valore complessivo raggiunge una stima compresa tra 30 e 40 miliardi di euro.

Se il patrimonio immobiliare rappresenta la componente quantitativamente piÃ¹ rilevante dei beni confiscati, le aziende costituiscono la sfida piÃ¹ complessa. Ã? nella loro gestione che si misura la capacitÃ dello Stato di trasformare la legalitÃ in sviluppo economico. Attualmente risultano oltre 2.170 aziende definitivamente destinate, circa 2.800 ancora in gestione, mentre le imprese definitivamente confiscate superano le 3.400 unitÃ . Il dato piÃ¹ significativo Ã¨ che circa il 95% delle aziende confiscate viene avviato alla liquidazione. Una percentuale che dimostra come il sistema sia molto efficace nella fase ablativa, ma ancora poco efficace nella valorizzazione economica delle imprese.

default watermark

Non tutte le aziende confiscate alle mafie sono recuperabili. Molte sono state create esclusivamente per riciclare denaro, emettere fatture false o svolgere attivitÃ strumentali alle organizzazioni criminali e, in questi casi, la liquidazione rappresenta spesso lâ??esito naturale della procedura. Accanto a queste realtÃ , tuttavia, esistono imprese pienamente operative, in grado di produrre beni e servizi, con lavoratori qualificati, clienti, marchi e competenze che meritano di essere salvaguardati. Le elaborazioni e le stime effettuate sulle aziende per le quali sono disponibili dati economici evidenziano un fatturato complessivo superiore a 123 milioni di euro lâ??anno.

Lâ??analisi dei bilanci disponibili, spiega Eurispes, mostra che 300 imprese impiegano complessivamente circa 3.000 lavoratori. Se le aziende attualmente in amministrazione fossero adeguatamente accompagnate nel percorso di rilancio, potrebbero arrivare a occupare circa 31.000 addetti. La ricerca propone anche unâ??ulteriore simulazione: se il sistema riuscisse a reinserire stabilmente sul mercato anche solo un ulteriore 20% delle imprese oggi amministrate, il recupero economico potrebbe superare i 45 milioni di euro di fatturato annuo.

La ricerca non si limita a evidenziare le criticitÃ del sistema, ma propone un modello di governance piÃ¹ moderno, capace di trasformare il patrimonio confiscato in una vera risorsa strategica per il Paese. La prima proposta riguarda il rafforzamento dellâ??Anbsc. Lâ??obiettivo non Ã¨ modificarne la missione istituzionale, bensÃ¬ dotarla degli strumenti necessari per svolgerla con maggiore efficacia. Per questo, aggiunge lâ??istituto di ricerca, proponiamo di valutarne la trasformazione in ente pubblico economico, mantenendo inalterate le garanzie di legalitÃ e di controllo, ma riconoscendole una maggiore autonomia organizzativa, gestionale e finanziaria.

Una struttura di questo tipo potrebbe operare con maggiore flessibilitÃ , attrarre professionalitÃ altamente specializzate e amministrare un patrimonio di straordinaria complessitÃ con strumenti piÃ¹ adeguati. Tuttavia, una riforma organizzativa da sola non basta. Ã? necessario ripensare anche il modello di gestione del patrimonio confiscato. Da qui la ricerca muove per riprende una proposta giÃ avanzata anni fa dallâ??Eurispes: la costituzione di una holding nazionale dei beni confiscati. Oggi

migliaia di beni vengono amministrati come realtÃ isolate, spesso prive di collegamenti tra loro. La ricerca propone invece una gestione unitaria, organizzata per filiere produttive e capace di generare economie di scala, attrarre investimenti e valorizzare le competenze presenti sui territori. Una struttura di questo tipo consentirebbe di superare lâ??attuale frammentazione, trasformando un insieme di beni dispersi in un autentico patrimonio strategico nazionale.

Unâ??altra proposta Ã¨ lâ??istituzione di un Fondo nazionale per il costo della legalitÃ , destinato esclusivamente alle imprese che presentino concrete prospettive di continuitÃ aziendale. Lâ??obiettivo non Ã¨ sostenere artificialmente attivitÃ prive di futuro, ma evitare che aziende economicamente sane vengano espulse dal mercato proprio nel momento in cui entrano nella legalitÃ . Accanto al Fondo vengono proposti strumenti complementari: linee di credito dedicate, garanzie pubbliche, incentivi fiscali e programmi di accompagnamento manageriale, cosÃ¬ da favorire il consolidamento delle imprese recuperabili.

Per molti anni il dibattito pubblico si Ã¨ concentrato soprattutto sulla sottrazione dei beni alla criminalitÃ organizzata. La proposta dellâ??Eurispes Ã¨ di spostare lâ??attenzione sulla fase successiva: la valorizzazione. Riuscire a compiere questo passaggio, significa raggiungere un obiettivo ancora piÃ¹ ambizioso della stessa confisca: trasformare ciÃ² che era strumento di potere criminale in una risorsa stabile per la crescita del Paese.

default watermark

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 1, 2026
Autore
redazione